

Giuseppe Richebuono

## VISITE PASTORALI E SACERDOTI DELLA LADINIA DAL 1572 AL 1688

Nell'archivio vescovile di Bressanone esistono ancora gli elenchi delle sacre ordinazioni dal 1514 in poi ed i protocolli delle "visitazioni" compiute nelle parrocchie della vastissima diocesi dal 1570 in poi. La documentazione è stata oggetto di cinque tesi di laurea; per risparmiare ai lettori di "Ladinia" la fatica di consultarle, ne estraggo qui le notizie più interessanti che riguardano le valli ladine di Gardena, Badia con Marebbe, Livinallongo con Colle Santa Lucia, e Fassa; le parrocchie di Moena e di Cortina d'Ampezzo non rientravano allora nella diocesi di Bressanone.

Ecco le tesi di laurea da cui ho attinto:

- Forer Albert: *Die nachtridentinischen kirchlichen Verhältnisse in der Diözese Brixen von 1570 bis 1613 im Spiegel der Visitationsprotokolle*. Dissertation, Innsbruck 1970.
- Greiter Karl: *Die Weihematrikeln des Bistums Brixen 1514-1640*. Dissertation, Innsbruck 1971.
- Messner Siegfried: *Die Weihematrikeln des Bistums Brixen 1641-1685*. Dissertation, Innsbruck 1972.
- Silbernagl Josef: *Die nachtridentinischen kirchlichen Verhältnisse in der Diözese Brixen von 1614 bis 1662 im Spiegel der Visitationsprotokolle*. Dissertation, Innsbruck 1973.
- Mair Rosa: *Die Brixner Visitationsberichte von 1663 bis 1685*. Dissertation, Innsbruck 1978. - Ivi le fonti, bibliografia, estesi commenti alla situazione generale nella diocesi ecc.

Qui mi limito ad estrapolare le notizie riguardanti le valli ladine nel primo secolo successivo al Concilio di Trento, più diffusamente per le visite pastorali dal 1572 fino al 1613, e molto più concisamente per i 70 anni seguenti; dal 1700 in poi molte parrocchie hanno gli elenchi completi dei curatori d'anime e dei sacerdoti locali e la documentazione di solito abbonda.

Per il periodo precedente vedi:

- Wolfsgruber Karl: *Die Seelsorge in den ladinischen Tälern*, in: *Ladinien, Land und Volk in den Dolomiten*, Bozen 1963, p. 440-467.

- Richebuono Bepe: *Aggiunte alle notizie sulle chiese della Ladinia fino alla metà del 1500*, in: *Ladinia 12 / 1988*, p. 93-126.

### **Le visite pastorali dal 1572 al 1613**

Il Concilio di Trento (1545-1563) aveva avviato la grande Controriforma assolutamente necessaria, vista la situazione catastrofica in cui si trovava la Chiesa e che aveva provocato la secessione di Martin Lutero e degli altri “riformatori”, dopo lo scandalo delle indulgenze e dopo le famigerate “tariffe” di papa Leone X (1521): sborsando somme rilevanti si poteva essere assolti da qualsiasi nefandezza.

Fra gli altri provvedimenti il Concilio aveva ordinato periodiche visite pastorali, effettuate di regola non dal principe vescovo, impegnato in affari del potere temporale, ma dal vescovo ausiliare o dal vicario generale, accompagnato da un segretario che scriveva le deposizioni e le relazioni e spesso da altro sacerdote importante, che nel 1610 - 1611 p.es. fu il fassano Daniel Zen consacrato nel 1609, che divenne poi principe vescovo di Bressanone morendo, ad appena 44 anni, nel 1628.

I visitatori non riuscivano a vedere tutte le chiese (esistevano già parecchie chiese “filiali” p.es. ad Al Plan, Rina, Lungiarü, Corvara, Sëlva, Larcionèi, Santa Giuliana, Soraga, Ospedà, Difesa ecc.) e ad esaminare tutti i sacerdoti (alcuni se la svignavano), ma facevano del loro meglio e non avevano certo un compito facile. Di solito il vescovo ausiliare amministrava la cresima, pubblicava norme, decideva “casi” matrimoniali (piú che altro per fidanzati parenti) ed interrogava anche il sagrestano, l’oste, rappresentanti della popolazione, per farsi un quadro della situazione effettiva. Le spese erano sostenute in parte dalle singole chiese, in parte dai parroci; se non c’era posto in canonica, l’oste pretendeva per vitto ed alloggio in media mezzo fiorino al giorno.

Mentre il pievano veniva di regola nominato dal vescovo, i coadiutori o cappellani erano “ingaggiati”, pagati e poi licenziati dal parroco o curato come “servi”, arbitrariamente di anno in anno, e perciò essi erano spesso frati “vaganti” scappati dal convento o addirittura imbroglioni ed avventurieri con documenti falsi, in cerca di una qualsiasi sistemazione; nella Ladinia la maggior parte di questi cappellani proveniva dall’Italia, perché i tedeschi non riuscivano a capire la lingua della popolazione. Venivano tollerati, perché il clero diocesano era del tutto insufficiente e quello ladino pressoché inesistente. A Bressanone il seminario fu istituito appena nel 1607 e ci volle parecchio tempo prima che il clero locale aumentasse.



*Fig. 1: Una congregazione preparatoria del Concilio di Trento  
nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Tela di Fides Galitia.*

*Il Concilio fu riunito per iniziativa di Paolo III nel 1545; con varie interruzioni si protrasse fino al 1563. Riguardo ai problemi disciplinari si provvide ad eliminare i vizi del clero, denunciati da tempo dagli stessi cattolici. Fu riconfermato il celibato e per l'istruzione dei giovani avviati al sacerdozio furono istituiti dei seminari. I vescovi furono obbligati a risiedere nelle loro diocesi e a compiere periodicamente visite pastorali alle pievi, parrocchie e curazie.*

– *Santa Cristina*

La curazia, istituita nel 1443, dipendeva del pievano di Laion. Nel 1572 manca il nome del curato, che non sapeva elencare i sacramenti e viveva con una concubina da cui aveva avuto due figli; nel tabernacolo il visitatore trovò sterco di topi. Il primissario (cappellano) era Albertus Callanus della diocesi di Padova. Nel 1577 era ancora primissario Callanus, che battezzava i neonati nelle case. Non poteva scacciare la concubina, perché le doveva 100 fiorini ed in più 8 anni di paga.

Dalla visitazione del 1594 risulta curato Paulus Clarelus, a suo dire dell'Ordine di san Giorgio di Venezia. Secondo la gente era un frate scappato che non indossava il saio; era arrivato la prima volta vent'anni prima assieme ad una concubina ritenuta una ex suora. Nel 1582 era stato curato a Badia; ora la cuoca era di Marebbe (i.e. della Val Badia), una donna litigiosa e scandalosa, che seminava discordia e teneva con sé una figlia. Il curato affermò che i neonati morti senza battesimo venivano sepolti nella casa dei genitori e che la gente non voleva ricevere l'estrema unzione.

Nel 1603 il curato era Bartolomeo de Vesconis di Trento, il primissario Daniel Cardanus di Milano; di lui il visitatore scrisse: "Iste sacerdos satis loquax et bibax et ingratus huic populo" e lo mandò a La Val / La Valle in Val Badia. C'era anche un secondo sacerdote, un francescano scappato, che "in summa senectute" aveva generato da una donna pure anziana, due gemelli; il visitatore gli intimò di lasciare la diocesi.

Nel 1609 era ancora curato il de Vesconis; primissario Johannes Ricius, pugliese; fu scacciato "quia non apparet certo de ipsius sacerdotio". Nel 1611 risulta curato da un anno finalmente un gardenese, forse il primo in assoluto, Michael Alneider. Non teneva il primissario; celebrava a Santa Cristina ogni prima domenica del mese, a Urtijëi / Ortisei quattro volte la settimana, a Sàcun / San Giacomo tutti i venerdì, a Selva 30 volte all'anno; ma dava scandalo, perché dedito al bere. In chiesa sugli altari c'erano polvere e ragnatele.

Nel 1613 era ancora curato, senza primissario, Michael Alneider, che però giocava spesso per 3-4 ore a carte con la gente; riguardo al vizio del bere era peggiorato. Lo "Anwalt" o capocomune Johann Freiner era anabattista come molti dei suoi parenti, che emigravano.

– *Bula*

La curazia, istituita nel 1538, dipendeva dal pievano di Castelrotto. Nel 1577 era curato Nicolaus Moradus, un frate francescano di Verona che però non vestiva il saio e teneva una concubina; prima era stato a Mareo / Marebbe (i.e. Val Badia). Nel 1583 vi celebrava un Paolo non meglio identificato, della diocesi di Treviso.

Nel 1594 risulta curato Simplicianus Vatinius, agostiniano della Baviera. I visitatori scrissero che in precedenza il paesello “fuit refugium multorum profugorum et apostatarum”. Nel 1603 e 1609 troviamo curato Franciscus Scutellinus di Verona, prima a Belluno, con concubina e due figli; nel 1611 e 1613 Bartolomeo de Vesconis di Trento, già a Santa Cristina, come visto, che faceva anche l’oste.

– *La Pli de Mareo*

All’antichissima pieve di Mareo / Marebbe – il primo pievano a noi noto è un certo Caldarone da Milano, vissuto nel dodicesimo secolo –, sottostava allora l’intera Val Badia ad eccezione di Calfosch / Colfosco. Nel 1572 era pievano da tre anni il frate italiano Paulus de Parentisolis. Suo cappellano risulta il francescano Geremia de Leonis, di 26 anni, da Spoleto; non sapeva neppure che effetto produce il battesimo.

Nel 1577 era pievano il frate (tedesco?) Paul Wagner, che non portava il saio, teneva una concubina e non era benvisto dalla popolazione. Suo coadiutore era un certo Gregorio, benedettino. Il sagrestano dava ad una donna l’acqua santa da “dare vaccis, ut eo plus lactis darent”.

Nel 1582 troviamo pievano da un anno il benedettino di Padova Gianbattista de Arzelinis; suo cappellano era ancora quel Gregorio non meglio identificato. Il visitatore, vescovo ausiliare, amministrò la cresima a 227 persone.

Nel 1594 troviamo pievano da sei anni Augustinus Jacomelli, di ignota provenienza; suo coadiutore era Valentinus Valentus della diocesi di Trento. Nel 1603 risulta pievano dal 1596 Bartolomeo Cipolla della diocesi di Bressanone (che sia stato un Cigolla di Fassa?). Non insegnava il catechismo, recitava la formula dell’assoluzione “corrupte”, non sapeva pregare il breviario e riteneva che i fidanzati non peccassero andando a letto insieme anche prima del matrimonio; si lamentava perché i fedeli durante le sue prediche preferivano stare fuori della chiesa.

Nel 1609 era pievano Kaspar Planer della diocesi di Bressanone (ladino?); aveva messo incinta la sua serva. Il clero lo chiamava “episcopus de Marubio” perché aveva assolto il curato di La Val / La Valle “episcopali auctoritate solemniter” senza chiedere l’autorizzazione. Suo cappellano era un francescano non meglio specificato, che non portava il saio e giocava spesso ai dadi.

Nel 1611 manca il nome del pievano, probabilmente ancora Planer, a cui fu proibito di confessare “in angulis clausisque domus suae cubiculis” per evitare sospetti; non teneva il cappellano. Nel 1613 ritroviamo pievano Kaspar Planer; il coadiutore Giovanni de Livis era pugliese, di Nardo, e fu mandato come primisario in Gardena; i due si accusarono a vicenda di avere una concubina.

– *San Martin de Tor*

Benché la curazia sia stata istituita ufficialmente nel 1576, vi troviamo un sacerdote residente già nel 1572: Simpliciano, che si disse frate francescano di Padova. Nel 1577 vi era appena arrivato un non meglio specificato Dominicus Baptista della diocesi di Bressanone. Nel 1582 vi ritroviamo Simpliciano, che ora si professò agostiniano. Il coadiutore di Mareo / Marebbe l’aveva accusato di vivere “scandalosissime”: abbracciava le donne per la strada; una volta andando a dare l’estrema unzione ad un malato aveva depresso per terra l’olio santo per possedere una donna lungo la via. Il visitatore gli impose di sparire entro otto giorni, a pena di essere mandato alle triremi di Venezia.

Nel 1594 era curato da otto anni il padovano Angelo de Bertis, molto ignorante. Nel 1603 troviamo a San Martin Johannes Christophorus Rusconus della diocesi di Como, prima a Calfosch / Colfosco; la perpetua era una trentenne della Val di Cembra, sospettata di essere la sua concubina. Nel 1611 era curato da due anni Antonio Castellanus della diocesi di Aquileia; lo ritroviamo anche nel 1613, benvenuto da tutti.

– *San Linert*

Nella curazia di San Linert / San Leonardo, istituita fin dal 1449, troviamo nel 1572 provvisoriamente il già visto francescano Nicolaus Moradus, che teneva una concubina e faceva anche l’oste. Suo cappellano era un altro francescano, Innocenzo Corbella quarantenne, della diocesi di Verona.

Nel 1577 troviamo curato il già visto Simpliciano di Padova, concubinario. Cappellano era frate Fabius Girardus Mirus, che presentò documenti falsi del vescovo di Napoli; il visitatore lo ritenne “apostata et penitus idiota” e gli intimò di lasciare la diocesi entro otto giorni.

Nel 1582 era curato il già visto Paolo Clarelus della diocesi di Padova; il suo cappellano Marco Rosalinus era un francescano scappato dal convento. Il visitatore amministrò la cresima a 440 persone.

Nel 1594 risulta curato il già visto benedettino Gregorio, che aveva due figli dalla sua concubina; cappellano era Antonius Infantis della diocesi di Napoli, che dichiarò di volersi presto trasferire. Nel 1603 troviamo come unico curatore d’anime da 18 mesi Francesco Emiliani di Reggio Emilia, che denunciò molti adulteri ed incesti nella zona e la diserzione della gente alle sue prediche.

Nel 1609 era curato Antonio Coletus della diocesi di Aquileia; i neonati non battezzati restavano spesso insepolti, gettati in un locale chiuso presso il cimitero. Nel 1611 e 1613 era curato Onorio Paganus della diocesi di Belluno, prima a Caprile; la sua concubina era incinta.

Fig. 2: Chiesa di La Pli / Pieve di Marebbe nel 1636. Quadro ex voto, offerto dalla comunità di Monguelfo / Welsberg. (Chiesa di La Pli).



Fig. 3: La vecchia chiesa di Al Plan / San Vigilio di Marebbe con accanto la cappella dedicata ai santi Enrico II imperatore e alla sua consorte Cunigunda. Il complesso venne demolito per la costruzione della chiesa attuale. Ex voto del 1663. (Canonica di San Vigilio).

– *La Val*

Appena nel 1582 sentiamo che il curato di San Linert / San Leonardo Clare-lus aveva insediato a La Val / La Valle come curatore d’anime un frate Virgilio, francescano della diocesi di Firenze, quale “*expositus*”. Nel 1594 vi troviamo un altro dei frati minori, Petrus Paulus Ripa di Cremona. Alcuni imprestavano soldi col 20% di interessi.

Nel 1603 era curato Daniel Cardanus della diocesi di Milano, già a Santa Cristina. Il visitatore annotò: “*Hic locus semper fuit administratus per monachos profugos*”. Nel 1609 risulta curato da quattro anni Domenico Valenti della diocesi di Imola, che mesceva anche vino a scapito dell’oste; per tal ragione in una rissa furibonda il curato aveva dato una coltellata nel ventre all’oste, che a sua volta aveva ferito il prete alla fronte. Ritroviamo Cardanus anche nel 1611. Nel 1613 il curato di La Val (chi era?) non si presentò a San Linert / San Leonardo al visitatore, che perciò lo sospese.

– *Calfosch*

La curazia di Calfosch / Colfosco, dipendente dal pievano di Laion, fu istituita già nel 1515. Furono esaminati a San Linert / San Leonardo nel 1582 il curato di Calfosch Alberto Callanus della diocesi di Padova e nel 1594 Alberto Denardo dell’Ordine dei predicatori (domenicano), prima a Ciampedel / Campitello.

Non si dice in che anno il francescano Petrus Paulus Ripa di Cremona passò da La Val a Calfosch, ove i visitatori trovarono nella cantina della canonica sotto una cassa la tomba di un neonato, suo figlio e probabilmente soppresso da lui stesso. Il Ripa fu messo in carcere a Bressanone, ove confessò di aver avuto anche un altro bambino; durante una bufera di neve l’aveva depresso davanti alla casa dello scrivano della Plie de Fodom, che l’aveva salvato ed allevato. Il vicario generale mandò il Ripa sulle triremi di Venezia, ove sarebbe morto.

Nel 1603 il vicario generale affidò anche la cura d’anime di Corvara, molto distante da San Linert, al curato di Calfosch Giuseppe Panditius della diocesi di Brescia, che esibì documenti assai sospetti. Il visitatore scrisse: “*Colfuscum hactenus semper fuit refugium et receptaculum monachorum apostatarum*”.

Nel 1609 troviamo curato Gabriel de Christina della diocesi di Bressanone (ladino?); i visitatori gli ordinarono di eliminare dalla chiesa di Corvara tre statue brutte e ridicole. Nel 1611 e 1613 era curato Sebastiano Cortina della diocesi di Belluno, sacerdote bravo e diligente.

– *La Plie de Fodom*

Nel 1572 risulta pievano da 10 mesi Christoph Plaga, di ignota provenienza, ma probabilmente sacerdote diocesano; stranamente asseriva che la messa era



stata istituita da san Pietro. Cooperatore era Blasius Pezzaia; il nome, certo alterazione di Pezzei, denota un ladino. Nel tabernacolo i visitatori trovarono il 10 novembre una quantità di ostie risalenti alla Pasqua e che perciò in parte si erano già decomposte.

Nel 1577 troviamo pievano Gianbattista Posgerus, scritto in seguito Peschera, di ignota origine; chiedeva alla comunità il legname per rifare la canonica. Dopo molte altre lamentele egli denunciò una donna vivente in adulterio, che nella sua osteria prostituiva sfacciatamente le due figlie, corrompendo la gioventù. I visitatori consigliarono al giudice di chiudere l'osteria e di arrestare le due ragazze. Coadiutore era Paolo Rinerius della diocesi di Brescia.

Nel 1582 il titolare era assente; suo sostituto provvisorio era Gaudenzio Sanguinella, brissinense, concubinario; affermò che l'ubriachezza era un vizio assai diffuso nella valle. Cooperatore risulta Bartolomeo Inama, della diocesi di Padova, prima a Trento e a Coira.

Nel 1594 ritroviamo Gianbattista Peschera, pievano da 22 anni, ex francescano; si lamentò perché la gente disertava le sue prediche. Il cooperatore Antonio de Francis, della diocesi di Vicenza, riferì che gli abitanti erano gentili al mattino da sobri; dopo aver bevuto diventavano demoni scatenati. Inoltre erano assai irritati contro il pievano, che non sapeva predicare ma dal pulpito rinfacciava mancanze e difetti dei singoli. I visitatori ordinarono al parroco di abbandonare quelle critiche pubbliche.

Nel 1603 era pievano e decano del decanato "Cis et ultra montes", istituito proprio in quell'anno per Marebbe / Badia, Fodom e Fassa, Gianbattista de Tonno, finalmente un ladino di Col / Colle Santa Lucia. Celebrava la messa tutti i giorni, predicava ogni domenica, in quaresima insegnava il catechismo; aveva rimesso a posto la chiesa ed i visitatori si meravigliarono del gran cambiamento avvenuto dall'ultima visitazione: nuovo tabernacolo, nuove belle pale sugli altari, nuovi paramenti preziosi, per ogni calice una custodia, tutto lindo e curato. Il pievano disse che i fodomi erano "proclives in venerem", ma si accostavano tutti alla confessione e comunione. Il cooperatore Constantinus de Constantinis della diocesi di Aquileia era con tutta probabilità ampezzano o di origine ampezzana; prima cappuccino, era poi diventato prete secolare in diocesi di Bressanone; i visitatori annotarono: "Iste apparet bonus, sincerus et paratus ad labores". Finalmente una parrocchia con situazione ottima!

Nel 1609 ancora lo stesso pievano, che però aveva ceduto anche lui alla tentazione della carne, aveva messo incinta la serva, dando scandalo. Cooperatore Domenico Barzaninus della diocesi di Aquileia.

Nel 1611 di Pieve si dice soltanto che si presentarono ai visitatori rappresentanti di Reba / Arabba e Soraruac per chiedere un proprio sacerdote, siccome

d'inverno a causa delle nevicate restavano isolati anche per due settimane. Nel 1613 era ancora pievano De Tonno, cooperatore Christian Caligar di Caprile, bravo e diligente.

– *Col*

Non si sa quando Col / Colle Santa Lucia ottenne un proprio curatore d'anime; nel 1572 risulta "provisor", sostituito provvisorio da sei mesi, Francesco Clarius della diocesi di Padova. Nel 1577 e 1582 risulta curato Francesco Villanus della diocesi di Trieste. Nel 1582 il vescovo ausiliare amministrò la cresima a 80 persone.

Nel 1594 troviamo Domenico de Pedrinis, della diocesi di Ceneda (ora Vittorio Veneto) che celebrava tutti i giorni e predicava ogni domenica. Nel 1603 era curato da tre anni Pietro Rizardinus della diocesi di Aquileia, che non insegnava il catechismo e frequentava donne di dubbia fama.

Il curato del 1609 Gianbattista Zandonella della diocesi di Aquileia, nato a Dosoledo nel Comélico, teneva anche scuola. I visitatori lo sorpresero mentre giocava ai dadi senza veste sacerdotale e lo invitarono a comportarsi meglio. Nel 1611 lo stesso Zandonella non insegnava il catechismo e fu ammonito perché celebrava la messa "satis absurde"; nel 1613 i visitatori constatarono che recitava anche la formula dell'assoluzione manchevolmente e lo ritennero perciò poco adatto alla cura d'anime.

– *Ciauril (Caprile)*

La curazia fu istituita nel 1485 e rimase aggregata alla diocesi di Bressanone fino al 1810. Nel 1577 vi troviamo Floriano Zugga, della diocesi di Ancona; nel 1582 era curato il francescano Benedetto de Bixia, di Como; i visitatori gli proibirono di celebrare, perché il permesso di risiedere fuori del convento era scaduto da un pezzo.

Nel 1594 era curato Antonio Vezelius (Vecellio), cadorino (forse un parente di Tiziano?), della diocesi di Aquileia, lodato dalla popolazione. Nel 1603 lo stesso Vecellio risulta curato da più di 20 anni; i visitatori lo definirono un "vecchio Diogene", buono e semplice, il cui unico difetto era di alzare un po' troppo il gomito qualche volta.

Nel 1609 era curato Onorio Paganus, della diocesi di Belluno; i visitatori trovarono nell'acqua del fonte battesimale degli scorpioni! Nel 1611 troviamo curato da un anno Francesco Bianchettini della diocesi di Ceneda, che chiese di poter eliminare in chiesa un dipinto dell'inferno, scandaloso perché fra i diavoli c'erano quasi soltanto sacerdoti.

– *Pieif de Sen Jan (Vich)*

La Pieve di Fassa costituiva l'unica parrocchia della valle, esclusa Moéna. Nel 1572 gli abitanti si lamentarono perché il pievano, di cui manca il nome, li trattava con arroganza chiamandoli “furfanti e poltroni”. Cooperatore era un De Sacchis, frate di Ancona; non sapeva elencare né i 7 sacramenti né i 10 comandamenti! Perciò i visitatori gli proibirono la cura d'anime.

Nel 1577 troviamo pievano Christoph Plaga, di ignota provenienza, che asserì di aver lasciato la concubina da cui aveva avuto due figli. Cooperatore era un certo prete Agostino, non meglio identificato.

Nel 1582 era pievano Andrea Gorius della diocesi di Trento; cooperatore suo fratello Mattia. Risiedeva a Vich anche il francescano Gerolamo Scaggi di Macerata. Nel 1594 risulta pievano Mattia Cerius (grafia sbagliata; fratello di Andrea) della diocesi di Trento. Cooperatore era un fassano, Giannantonio de Venturis, un frate (certosino?) scappato dal convento; era stato in prigione per un anno a Napoli. I visitatori intimarono al pievano di licenziarlo, rimandandolo in convento.

Nel 1603, 1609, 1611 e 1613 era pievano Kaspar Inama, della diocesi di Bressanone, bravo ed istruito. Primissario e beneficiario di santa Giuliana era nel 1603 Gabriel de Christina, pure diocesano; nel 1611 Domenico Barzaninus della diocesi di Aquileia, dedito al bere; talvolta di sera era talmente ubriaco, che il giorno dopo non poteva celebrare. Cooperatore era nel 1611 e 1613 Romedio Fugantus della diocesi di Trento, un bravo prete. Nel 1613 c'erano in Fassa 23 casi notori di adulterio.

– *Ciampedel*

Ciampedel / Campitello ottenne un primissario già nel 1498 ed una curazia nel 1554. Nel 1577 vi troviamo “beneficiario” Galeazzo Cerpilneus della diocesi di Bressanone, concubinario. Nel 1582 si dice che quel Galeazzo risiedeva a Ciampedel da ben 42 anni. Il vescovo ausiliare amministrò la cresima a Vich a 365 persone, a Ciampedel a 395 persone.

Nel 1594 era curato da 4 mesi Giovanni Bignottus, non meglio identificato, sospettato di essere un frate scappato dal convento; suo cooperatore Giovanni Martellinus, diocesano. Nel 1603 troviamo curato Giovanni Marinus, della diocesi di Bressanone, nativo di Ciampedel; asserì di aver abbandonato la concubina che gli aveva dato un figlio. I visitatori lo ammonirono a condurre una vita consona al suo stato ed a pregare il breviario.

Nel 1609, 1611 e 1613 troviamo curato Giovanni de Luchis della diocesi di Trento, lodato dal pievano e dal popolo; anche i visitatori lo giudicarono “bonus et meliori conditione dignus”.

In Ampezzo risiedeva un curato già nel 1208; egli divenne “pioàn”, parroco nel 1347. Ampezzo passò all’Austria ed al Tirolo nel 1511, ma rimase ecclesiasticamente con la diocesi di Aquileia. Dai miei studi storici risultano visite pastorali nel 1548, 1566, 1577, 1582. Nel 1548 gli abitanti si lamentarono perché il pievano, il friulano Giorgio di Aviano, non andava a prendere i morti nelle case. Il vescovo ausiliare Luca Bisanzio stabilì che il parroco o il suo coadiutore dovevano rispettare quella tradizione, ma ordinò anche al Comune di rifabbricare la canonica.

Nel 1577 il visitatore, l’arcidiacono del Cadore, raccomandò al Comune ed al pievano, il friulano Pietro dei consorti di Aviano, di ingrandire la chiesa parrocchiale, di fare un nuovo tabernacolo ed un nuovo fonte battesimale in pietra; intimò al cappellano di santa Caterina (forse il frate Bonaventura di Ravenna del 1563) di cacciar via la sua concubina entro un mese, altrimenti doveva andarsene e subire pene canoniche.

### Alcuni commenti

Nella seconda metà del sedicesimo secolo la situazione appare catastrofica. Del clero i visitatori dicono: “ignorantia magna, pietas exigua, zelus animarum nullus”. Parecchi preti non sapevano neppure elencare i sacramenti, non avevano idea dei precetti della Chiesa e dei “casi riservati”; recitavano male le formule essenziali; i visitatori lasciavano loro foglietti con le formule della consacrazione e dell’assoluzione, affinché le imparassero una buona volta bene a memoria. Molti non ascoltavano le singole confessioni ed impartivano a tutti l’assoluzione generale. Nella cura d’anime la loro negligenza era scioccante. Il concubinato era assai diffuso, come visto, e quasi legalizzato per mancanza di clero migliore; ma ciò in tutta la diocesi, non solo nelle valli ladine; p.es. il curato di Tux aveva 13 figli, il decano di San Candido ben 20 figli! Nella diocesi risultano su circa 90 preti:

	<i>concubinari</i>	<i>bevitori</i>
1572	61 (65% ca.)	14
1610	29 (30% ca.)	28
1625	22 (25% ca.)	11
1637	20	7
1655	5	9
1662	1	13

Quindi con gli anni la situazione migliorò decisamente ed anche riguardo all’istruzione. Ovviamente l’ignoranza era ancora piú catastrofica nella popola-

zione; ben pochi sapevano a memoria le preghiere piú comuni; ma dal 1600 in poi si diffuse l'uso della recita del rosario. Alla confessione e comunione i piú si accostavano solo una volta all'anno. Le chiese erano sporche e piene di polvere, spesso con i vetri rotti e vi nidificavano gli uccelli; mancava la lampada eterna. Purtroppo i protocolli non ci dicono nulla dell'architettura e delle pitture e statue.

Nei giorni feriali non andava a messa nessuno ed il prete celebrava senza neppure i chierichetti. Invece la domenica quasi tutti si recavano in chiesa, ma molti restavano fuori, specialmente durante la predica, chiacchierando e contrattando prima di andare all'osteria. I morti si seppellivano non di rado senza il sacerdote; l'adulterio e la prostituzione erano assai diffusi.

È un miracolo che la popolazione sia rimasta cattolica e religiosa! Forse per tradizione, forse perché c'erano anche non pochi curatori d'anime esemplari, istruiti e zelanti; forse vi contribuì la fede innata in Dio creatore del mondo e signore della vita e della morte, la fede in Cristo Redentore che ha preso su di sé i nostri peccati, la fede in un premio o castigo nell'aldilà, senza bisogno di altri dogmi. Si invocavano nelle necessità la Madonna ed i santi, eredi delle antiche divinità della natura; si apprezzavano la famiglia ed i rapporti comunitari. Ad ogni modo, come detto, col tempo la situazione migliorò decisamente, come dimostrano le visite pastorali successive.

Interessanti, benché approssimative, sono le indicazioni date dai parroci e curati sul numero dei "comunicanti" (numero, del resto, anche controllato dall'autorità pubblica; vd. Craffonara Lois: *Rund um Osterbeichte und Osterkommunion im Gaderthal*, in: *Ladinia* 20 / 1996, pg. 133-150), cioè degli abitanti da circa 10 anni in su, perché danno un'idea della consistenza della popolazione. Ecco un prospetto:

	<i>S. Cristina</i>	<i>Bula</i>	<i>Mareo</i>	<i>S. Linert</i>	<i>La Val</i>	<i>S. Martin</i>	<i>Calfosch</i>
1582		225	1000	500	500		120
1594	800		1200		530		
1603		260	1200	800		740	
1609			1300		500	587	
1611		300		775			
	<i>Fodom</i>	<i>Col</i>	<i>Ciauril</i>	<i>S. Jan</i>	<i>Ciampedel</i>	<i>Anpezo</i>	
1582	1000			800	700		1800 ca.
1603	2000 (?)		190	1000	1000		
1609		370		1050	1000		
1611				1200			
1613	1000						

## Le visite pastorali dal 1614 al 1685

Nella tesi di Josef Silbernagl mancano i nomi dei sacerdoti e quindi per circa mezzo secolo (1614-1662) bisognerebbe consultare gli atti originali delle visite pastorali. Per tal ragione ed anche per non dilungarmi troppo, tratto d'ora in poi l'argomento assai concisamente.

### – *Santa Cristina*

Nel 1614 i visitatori trovarono nell'acqua del fonte battesimale dei vermi, l'anno seguente paramenti sbrindellati, nel 1650 vasi liturgici sporchi; nel 1642 si dice che in Gardena ci sono molti che si spacciano per indovini. Nel 1655 il curato predicava la prima domenica del mese ed ogni domenica d'avvento e di quaresima, per circa un quarto d'ora.

Nel 1664 e 1666 era curato Viktor Pellegrinus (Pellegrini) di Rocia / Rocca Piétore; primissario Johann Pelegrinus, probabilmente suo fratello. Mancava ancora il messale romano prescritto.

Nel 1679 troviamo curato Jakob Castellazzo, primissario Jakob Peronus di Fassa e cappellano Johann Ghera di Fodom / Livinallongo. Poiché succedeva che il primissario celebrava contemporaneamente al curato, gli si intimò di essere più mattiniero; egli pretese allora di essere svegliato dal sagrestano, perché non possedeva un orologio. Si ordinò di eliminare nella chiesa di Sàcun / San Giacomo un affresco del diavolo, perché le donne gravide ne grattavano l'intonaco e ne ingerivano la polvere per sfuggire ad un aborto. Era sorta una controversia a causa della processione del Corpus Domini, perché quella di Urtijëi saliva a Santa Cristina e quella di Santa Cristina si portava a Sàcun ed i due cortei si scontravano per via; i visitatori ordinarono alle due comunità di rimanere entro il proprio territorio.

### – *Urtijëi*

Nel 1653 diversi bambini sarebbero morti senza battesimo e 13 adulti senza sacramenti, a causa della negligenza del curato di Santa Cristina; perciò gli abitanti insistettero per ottenere un proprio curatore d'anime ed ottennero effettivamente un curato nel 1655. Nel 1666 mancava ancora il confessionale ad Urtijëi, a Sàcun e a Sëlva; si ascoltavano le confessioni in sagrestia, abuso proibito dai visitatori.

Dal 1664 al 1679 troviamo curato Richard Troj di Fodom / Livinallongo, che predicava in tedesco ed in “romancio”, cioè in ladino. Nel 1679 fu consacrata la chiesetta di sant'Antonio. Il curato riferì che il primissario di Santa Cristina sarebbe andato a letto con l'ostessa di Gudon dopo una festa di nozze.

– *Bula*

Dal 1664 al 1679 fu curato Melchior Chien, di Canale d'Agordo, resosi benemerito per aver fatto restaurare la chiesa.

– *La Pli de Mareo*

Nel 1642 si ordinò di eliminare alcune statue sconvenienti. Rimase pievano di La Pli de Mareo / Pieve di Marebbe per ben 52 anni, dal 1645 al 1697, Pietro Ghedina, ladino ampezzano, personalità forte ed influente, che nel 1653-1655 partecipò anche alle visitazioni.

Tutto il clero della valle era finalmente ladino; cooperatori di La Pli de Mareo risultano nel 1668 Luigi Calligari di Ciauril / Caprile, nel 1679 Giovanni Crazzolaro, nel 1685 Michael Mayr di La Pli de Mareo e Pietro Augustin (Agostini) di Col / Colle Santa Lucia.

– *San Martin*

Dal 1664 al 1679 fu curato Mattia Sisti, nel 1685 Mattia Corte (di La Court), ambedue di Fodom / Livinallongo.

– *La Val*

Nel 1626 furono rubati i calici, perché alle finestre della chiesa mancavano le inferriate. Nel 1649 si ordinò di eliminare il dipinto con Adamo ed Eva, troppo nudi.

Dal 1664 al 1679 fu curato Mattia Peccedi (Pezzei) di Calfosch / Colfosco, definito collerico. La volta della chiesa minacciava di crollare; alle prediche ed ai vesperi non interveniva nessuno e di notte i giovani gironzolavano per il paese. Nel 1685 era curato Giangiacomo Foppa di Fodom / Livinallongo.

– *San Linert*

Nel 1655 si dice che il curato beve troppo; quanto è ubriaco offende gli abitanti dicendo loro: “Venite qua, bestie!” Nel 1664 i “comunicanti” erano 900, nel 1680 circa mille.

Dal 1658 alla morte nel 1683 fu ivi curato l'ampezzano Antonio Gilardoni; nel 1685 vi troviamo beneficiato Giovanni Calligari di Ciauril / Caprile.

I visitatori fecero togliere una effigie del Papa in cera, posta sopra al tabernacolo, per evitare il pericolo di “idolatria”; anche nella chiesa filiale di La Ila / La Villa fecero eliminare l'impronta di una mano, che sarebbe stata lasciata da un'anima del purgatorio.

Per la serie completa dei curati e parroci di Badia vedi: Dapunt Angel: *Badia, paîsc y cûra*. Badia 1979, pg. 23-28.

– *Rina*

La curazia fu eretta nel 1675; nel 1679 e 1685 vi era curato Domène Agreiter di La Val / La Valle. Dalla festa di san Giuseppe del 1684 la statua di san Marco “fumava” durante la messa solenne delle feste ed i fedeli ritenevano ciò un “segno del Cielo”; i visitatori incaricarono il curato di osservare attentamente il fenomeno, che durava ormai da mezzo anno, e di informare in merito il concistoro.

– *Lungiarü*

La curazia fu eretta nel 1680; nel 1685 vi troviamo curato Giovanni Crazzolara di Badia.

– *Calfosch*

Dal 1679 al 1685 vi troviamo Giovanni Battell, fassano.

– *La Plie de Fodom*

Nel 1625 si dice che ci sono troppi che bestemmano e commettono adulterio; nel 1629 che i preti partecipano volentieri ai balli e che il cappellano frequenta donne sospette. Nel 1649 fu amministrata la cresima a 348 persone a La Plie, a 112 a Col, a 83 a Ciauril, a 44 a Reba.

Anche a Fodom gran parte del clero era ladino. A La Plie troviamo da tempo pievano Giovanni Sisti, del posto, che nel 1660 aveva partecipato alle visitazioni. Nel 1685 era pievano Baldassarre Caldonazzi della diocesi di Trento. Quali cooperatori risultano nel 1679 Mattia Vallazza, nel 1685 Giacomo Peccedi di Calfosch / Colfosco e Giacomo Zambelli d’Ampezzo.

– *Col*

Dal 1679 al 1685 curato Luigi Calligari di Ciauril / Caprile. Nel 1685 si riferisce che il campanile e due altari erano stati danneggiati dal fulmine.

– *Ciauril (Caprile)*

Dal 1679 al 1685 vi rimase Angelo Zaccaria, dell’Umbria; suo coadiutore era nel 1685 Giacomo Fabri di Fodom / Livinallongo.

– *Reba*

Un sacerdote “expositus” fu concesso nel 1620. Dal 1679 al 1685 vi troviamo Giovanni Betta, fassano.

– *Pieif de Sen Jan*

Anche i curatori d’anime della Val di Fassa risultano quasi tutti ladini, con prevalenza dei fassani stessi. Dal 1679 al 1685 fu pievano Giannantonio Poda,



della Val di Non (allora ladina); cooperatori erano nel 1664 Giovanni Cavalli, nel 1679 Giangiacomo Foppa di Fodom / Livinallongo e Paolo de Troy di Ciampedel / Campitello; nel 1685 ancora il Troy e Domenico Pederiva Fassano. Nel 1685 i visitatori trovarono “omnia optime instructa et provisa”.

Beneficiari di santa Giuliana risultano nel 1664 e 1679 Giovanni Balthasar e nel 1685 Michael Costazzer, ambedue Fassani.

Per la serie completa dei pievani di Fassa vedi: Baroldi Luigi: *Memorie storiche della valle di Fassa*. Vich, 1980, pg. 79-97 (con annotazioni di Frumenzio Ghetta).

– *Ciampedel*

Dal 1679 al 1685 vi troviamo curato il Fassano Giovanni Dell’Acqua, cooperatore Valerio Valentini (badioto?) ed aiutante Antonio Bernardi, Fassano. Nel 1685 i visitatori si interessarono ad una effigie miracolosa della Madonna del Soccorso, donata cinque anni prima da un francescano. Davanti al quadro si deponavano per tre giorni infanti nati morti, nella speranza che dessero qualche segno di vita e potessero così essere battezzati. Già 10 neonati deposti là avevano ricevuto il battesimo “sub conditione”; in tal caso andavano sepolti in terra benedetta, decisero i visitatori.

– *Soraga*

La curazia risalirebbe al 1712; ma già dal 1679 al 1685 vi troviamo un curatore d’anime: Valerio Rasum, Fassano.

– *Delba*

La espositura risale al 1623; dal 1679 al 1685 vi risulta curatore d’anime Giovanni Battell, Fassano.

– *Cortina d’Ampezo*

Nel 1626 fu visitatore il vescovo ausiliare Eusebio Caimo. Il Comune presentò le seguenti richieste: il pievano, ancora Pietro d’Aviano, doveva tenere un quaresimalista, mantenere le consuetudini, non aumentare le tariffe, accettare ogni giorno l’offerta per una messa sola e non per due o tre. Cappellano era Pietro Càlese, ottimo.

Nel 1658 il visitatore non trovò molto da ridire; pievano era l’ampezzano Francesco Constantini. Altra visita pastorale avvenne nel 1671; nuovo pievano era Odorico Zandonella dell’Aquila, di Dosoledo in Comélico.

Per la serie completa dei pievani d’Ampezo vedi: Richebuono Giuseppe: *Storia d’Ampezzo*, Cortina 1993.

## **Alcuni commenti**

La situazione migliorò sensibilmente, anche grazie ai sacerdoti ora progressivamente in gran parte diocesani e ladini, provenienti dal seminario di Bressanone, fondato nel 1607, e quindi bene istruiti e con buona condotta. Rarissimi ormai i preti concubinari, anche perché i cooperatori abitavano ora di solito nelle canoniche. Contribuirono al miglioramento delle cognizioni e dei costumi i gesuiti, i francescani, i cappuccini, chiamati quali predicatori e confessori e pure l'istituzione delle confraternite. Cessò quasi ovunque l'assoluzione generale e si diffuse la confessione dei singoli con l'accusa dei peccati. Nel 1662 troviamo per la prima volta preti che fumano o fiutano tabacco.

Due principi vescovi effettuarono personalmente le visite pastorali, interessandosi finalmente del loro compito principale: Il conte Sigmund von Thun (1663-1677) e Paulinus Mayr (1677-1685).

Nel 1616 si introdussero in tutta la diocesi il suono dell'Angelus tre volte al giorno ed i rintocchi della campana per i morti.

Le chiese e le canoniche erano ancora spesso in cattivo stato; ma mancano indicazioni precise al riguardo.

## **I sacerdoti ladini fino al 1688**

Nell'archivio vescovile di Bressanone il primo "tomo" su cui si registrarono le sacre Ordinanze inizia appena col 1514 e presenta lacune per gli anni 1533-34, 1543, 1557-59; mancano inoltre tutte le ordinazioni dal 1584 al 1598. Gli altri tre "libri ordinandorum" considerati nelle tesi di laurea di Karl Greiter e Siegfried Messner vanno fino al 1688, ma pure con molte omissioni. Perciò le notizie che abbiamo, pure preziose, non sono complete; inoltre i pochi preti ladini ricevevano la consacrazione anche a Trento, Aquileia, ecc. Per i secoli precedenti non esistono elenchi e quindi quello che sappiamo è ben poco e risulta dagli scarsi documenti rimastici; non sapremo mai quali e quanti furono i sacerdoti ladini fin verso il 1600.

Il seminario di Bressanone aprì i battenti nel 1607 con due professori; prima del Concilio di Trento i candidati venivano istruiti alla meglio nella scuola del duomo e nei conventi, specialmente in quello di Novacella, e avviati alla prassi liturgica dai parroci migliori; non è qui possibile spiegare in cosa consisteva lo studio, di solito assai carente e rudimentale. Impartivano una migliore istruzione i gesuiti, che aprirono una scuola ad Innsbruck nel 1562. I futuri sacerdoti studiavano dove volevano, senza controllo delle autorità ecclesiastiche; i più abbienti o sovvenzionati da borse di studio frequentavano le università di Dillingen (p.e.

il fassano Daniel Zen, piú tardi principe vescovo di Bressanone), di Padova o persino di Vienna e di Roma. Alcuni non superavano gli esami, altri ricevevano solo gli Ordini minori, per motivi sconosciuti.

Il primo sacerdote ladino-fassano a noi conosciuto, documentato dal suo testamento del 1297, è Giuliano di Sumvigo, pievano di Fassa. Altro prete fassano un Nicolò, vicepievano di Cavalese nel 1375. Giannantonio de Venturis, pure fassano, era a Vich / Vigo nel 1595; Giovanni Marinus, sempre fassano, risulta a Ciampedel / Campitello nel 1603.

Il primo sacerdote gaderano, a noi noto, è un Paulus, documentato nel 1348. Ricordiamo inoltre Leonardo de Rubatsch, di Badia, che divenne pievano di Fodom / Livinallongo nel 1488, Caspar de Valgiarèi, primo curato di Calfosch nel 1515.

Di altri non si conosce esattamente la valle dalla quale provengono: è il caso p.e. di Biagio Pezzaia (Pezzei ?), cappellano a Fodom / Livinallongo nel 1572, che si direbbe ladino per via del cognome.

I primi sacerdoti ampezzani che conosciamo, sono: Rizzardo Constantini citato in documenti locali del 1441 e 1460 quale pievano di Pieve di Cadore; Antonio Constantini pievano di San Vito nel 1478 e 1502; Leonardo Ghedini pievano di Valle di Cadore nel 1507-1508; Pietro Fabrizi, canonico a San Candido, morto nel 1587.

Nei primi 40 anni del 1600 risultano inoltre gli ampezzani Ghedini Agostino, cappellano di santa Caterina a Cortina nel 1616; Constantini Paolo, cappellano a Cortina nel 1620; un Manaigo, frate, citato nel 1620; Alverà Giovanni, citato nel 1630; un Ghedini Nicolò, nominato nel 1625, poi parroco a Telfes in Austria. In quegli anni si nomina pure un Ricius (Rizzi) Silvestro di Fassa, parroco a Stubai in Austria. Forse era ladino anche il pievano di La Pli de Mareo / Marebbe Kaspar Planer (Ploner), nel 1609.

Passiamo ora alle “matricole” di Bressanone. Quando manca l’indicazione del paese d’origine, è problematico stabilire se l’individuo era ladino o no; sembrerebbero indicare ladini i cognomi Mazzel, Soplà, Riz, Trojer, Dasser, ecc., probabilmente pure Faber, De Joriis, ecc.; ma potrebbero essere ladini anche i preti col cognome tedeschizzato Pitscheider, Prugger, Huber, Oberpacher ecc. Metto un punto interrogativo agli incerti. C’erano senz’altro ladini anche fra i frati; di costoro però spesso non si registrava il cognome, ma solo il nome assunto nell’Ordine (p.es. fra Gabriele, francescano); se manca anche il paese d’origine, è vano indovinarne la lingua materna. Anche per i Prack non è chiaro se erano della linea dei nobili ladini o no. Nell’indicare la provenienza si trascuravano i paeselli minori, p.es. La Val, Lungiarü, Delba, Pera ecc. indicando la parrocchia.

Riporto ora in ordine cronologico, secondo la data della sacra ordinazione, i nomi dei sacerdoti elencati nei registri di Bressanone dal 1514 al 1640:

- Prack Alberto di La Pli de Mareo / Marebbe , consacrato nel 1521.
- Sopplà Felix (?), consacrato nel 1569.
- Macellus (Mazzel?) Andreas, ordinato nel 1584; risulta a Velturmo nel 1594, a Nova Levante nel 1603-1609.
- Alneider Michael di Gardena, consacrato nel 1600, curato a Santa Cristina dal 1610 al 1615.
- Rubeus (Rossi) Bernardino, di Fassa, ordinato nel 1600.
- (de) Christina Gabriel, di Soraga, ordinato nel 1601, curato di Calfosch / Colfosco nel 1609.
- Brunell Giorgio, Fassano, ordinato nel 1604.
- Gasper Gasparo, Fassano, ordinato nel 1607.
- Rubeus (Rossi) Giannantonio, di Fassa, ordinato nel 1607.
- Macel (Mazzel) Cristiano, di Fassa, ordinato nel 1607, curato a Landeck nel 1612.
- Zen Daniel, Fassano, dottore in teologia, consacrato nel 1609; poi canonico a Bressanone, decano a Krems nel 1615, principe vescovo di Bressanone nel 1627, morto nel 1628 (vd.: Ghetta Frumenzio: *Daniel Zen, vescov de Persenon*, in: *Mondo ladino 8 / 1984*, pg. 97-122).
- Caligar Cristiano, di Fassa, ordinato nel 1612; poi cappellano a Fodom / Livinallongo e curato di Ciampedel / Campitello; parroco di Pens nel 1629.
- Planatscher Mattias (?), ordinato nel 1612.
- Da Ponte (Dapunt) Domenico, di Badia, ordinato nel 1616.
- Prack Michael (?), ordinato nel 1616.
- Coia Gianbattista, di Ciauril / Caprile, consacrato nel 1616, col consiglio di “ulterius studendo, vini potum evitando”.
- Colz Pietro, di Badia, consacrato nel 1616, morto a Bressanone nel 1619.
- Baiazoli (?) Tomaso, di Fodom / Livinallongo, cappuccino, consacrato nel 1616.
- Soratroi Pietro, di Fodom / Livinallongo, “vino deditus et in ebrietate ferox”; ordinato nel 1616 poi cooperatore a Chiusa.
- Solar Gianbattista, di Fassa, ordinato nel 1618.
- Darci (?) Leonardo, “Badiensis, a pueritia Brixinae educatus”, ordinato nel 1619.
- Sopera Giovanni, Fassano, ordinato nel 1619; poi pievano di La Pli de Mareo / Marebbe dal 1637 al 1645.
- Petrases Michael, “badiensis”, sacerdote nel 1619, poi beneficiato a Bressanone.
- Vollmann Cristiano, di La Pli de Mareo / Marebbe, ordinato nel 1620, poi curato in vari paesi tedeschi e parroco di Pens nel 1639.

*Fig. 4: Daniel Zen (1584 - 1628),  
fassano, dottore in teologia.  
Divenne principe vescovo di  
Bressanone nel 1627 e morì l'anno  
successivo, ad appena 44 anni.  
Negli anni 1610 e 1611 funse da  
segretario in occasione delle visite  
pastorali.  
(Canonica di Sen Jan / Pieve di San  
Giovanni. Foto Tony).*



*Fig. 5: Jan Batista Massar  
(1624 - 1699), fassano, morto a  
Vienna. Dottore in teologia,  
consacrato nel 1667, cappellano  
dell'imperatrice Eleonora, vicario  
generale di Vienna, prevosto del  
duomo di Santo Stefano, rettore  
dell'università di quella città.  
(Canonica di Sen Jan / Pieve di San  
Giovanni. Foto Tony).*

- Joachinus (?) Giannantonio, fassano, ordinato nel 1620.
- Piazza Chilian, di Col / Colle Santa Lucia, ordinato nel 1621, pievano di La Pli de Mareo / Marebbe nel 1635.
- Gasper Giambattista, fassano, ordinato nel 1622.
- Menardi Nicolò, ampezzano, ordinato nel 1622; parroco a Stubai nel 1631.
- De Luca Giorgio, fassano, ordinato nel 1623.
- Lacker (Dallago?) Ambrogio, gardenese, ordinato nel 1624, agostiniano di Novacella, morto a Sciaves nel 1630.
- Zinzelius (Cincelli) Giambattista, fassano, ordinato nel 1627, dottore (in teologia ?).
- Lorenzi Lazzaro, fassano, diacono nel 1627.
- Zanetus (?) Cipriano, di Fassa, ordinato nel 1628.
- De Ponte (Dapunt) Francesco, di Badia, ordinato nel 1629.
- de Augustinis Valerio, fassano, ordinato nel 1634.
- Maroner Cristoforo, di Gardena, ordinato nel 1635.
- Sisti Giambattista, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1635; pievano di Fodom per più di 30 anni, dal 1639 al 1672.
- Ghedini Ghedin, ampezzano, consacrato nel 1635, poi cappellano di santa Caterina a Cortina per 50 anni, dal 1636 al 1685.
- Ghedina Pietro, ampezzano, ordinato nel 1636, poi cappellano a Cortina; pievano di La Pli de Mareo / Marebbe per 52 anni, dal 1645 al 1697.
- Bernardi Cristiano, di Fassa, ordinato nel 1636.
- Gasperi Gasparo di Fassa “optime studuit”; ordinato nel 1636, poi cooperatore a Laion e vicario a Latzfons nel 1648 al 1650.
- Fosco Andrea, fassano, ordinato nel 1636.
- Prack Paolo (?), nato a Bolzano nel 1613, agostiniano di Novacella, ordinato nel 1637, “provisor” a Falzes nel 1651.
- Colesell Sebastiano, di Col / Colle Santa Lucia; quantunque avesse “defectus oculorum et linguae” ordinato nel 1637.
- De Casparinis Giampaolo, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1638.
- Lazzer Giorgio, di Ciampedel / Campitello, ordinato nel 1638.
- Soratroi Giacomo, di Fodom / Livinallongo, buon musico, studi ad Ingolstadt; ordinato nel 1638, poi beneficiato a Bressanone.
- Bernardi Nicolò, di Fassa, ordinato nel 1639.
- Cincellius Antonio, fassano, “admonitus ut melius disceret necessaria”, ordinato nel 1639.
- Lack (Dallago?), di Selva, ordinato a Trento nel 1641.

Ricevettero solo Ordini minori:

- Pup Biagio (?) nel 1566.
- Compiler Michael (?) nel 1582.
- Solar Cristiano, di Fassa, nel 1602.

- Solar Michele, di Fassa, nel 1611.
- Rubeus (Rossi) Silvestro, Fassano, nel 1611.
- Prack von Asch Baldassarre, di Mareo / Marebbe, nel 1620.
- Obegser Carlo, di Mareo / Marebbe, nel 1631.
- Lazzer Giacomo, Fassano, nel 1639.
- Rifesser Giorgio (?), nel 1651.

Fin qui la tesi di Karl Greiter; dagli elenchi (incompleti) appena visti risultano per gli anni 1514 - 1640 circa 50 sacerdoti ladini; fra loro i piú numerosi sono i Fassani. A questi vanno aggiunti quelli citati in precedenza. Dal seminario diocesano uscivano in media 4/5 sacerdoti all'anno; fra i religiosi predominavano gli agostiniani di Novacella, i francescani ed i cappuccini. Agli esami parecchi candidati venivano "rimandati", molti ammoniti ad approfondire gli studi, specie di morale, persino ad imparare a leggere meglio, a tagliarsi i capelli troppo lunghi ed a portare la veste sacerdotale ("discat distincte legere... crines deponat... habitum clericalem assumat...").

Passando infine alla tesi di Siegfried Messner ne estraggo i ladini ordinati a Bressanone dal 1641 al 1685, in ordine cronologico rispetto alla data della consecrazione sacerdotale:

- Sopera Bartolomeo, Fassano, studi a Hall, ordinato nel 1643; cooperatore a Laion, a Rodengo, a La Pli de Mareo (1646), beneficiato a Velturmo fino alla morte nel 1670.
- Pezzedi Valerio, di Moena, ordinato nel 1643, pievano di Laion dal 1651 alla morte nel 1683.
- Balthauser (?) Giambattista, Fassano, ordinato nel 1644, poi cooperatore a Mareo, primissario di santa Giuliana 1646-1681.
- Lorenz(i) Bartolomeo, Fassano; studi a Hall, ordinato nel 1645, coadiutore a Fodom / Livinallongo (1648) e Sillian; curato ad Abfaltersbach 1655 -1658.
- Sisti Mattia, de Plano (= Plan de Salejei) di Fodom / Livinallongo, studi a Hall, ordinato nel 1645; cooperatore a Fodom nel 1647, curato a Reba / Arabba nel 1652 ed a San Martin de Tor / San Martino in Badia fino alla morte nel 1683.
- Wassermann Pietro, Fassano, studi a Hall, ordinato nel 1645; cooperatore in Fassa e Castelrotto; beneficiato a Ponte Gardena (1647) e morto nel 1651.
- Plattner Pietro, Fassano, cappuccino (padre Carlo), ordinato nel 1646, poi a Lana.
- Bertoldi Giambattista, Fassano, ordinato nel 1647, curato di Bula 1648 - 1649, di Ponte Gardena 1652 - 1653, poi a Passavia 1667.
- Vian Lorenzo, cappuccino (padre Romedio), Fassano, ordinato nel 1647, morto a Bressanone nel 1659.
- De Siliis (?) Giambattista, di Calfosch / Colfosco, ordinato nel 1648; poi cooperatore a La Pli de Mareo / Marebbe e Taufers / Campo Tures (1650), curato a Gossensass / Colle Isarco nel 1652.

- Troi Riccardo, di Col / Colle Santa Lucia, ordinato nel 1649, poi primissario a Santa Cristina 1651 - 1653 e curato di Urtijèi 1655 - 1696.
- De Luca Luca, di Fodom, ordinato nel 1649; beneficiato a Bressanone nel 1653.
- Treue Giacomo, di Fodom / Livinallongo, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1650; subito cooperatore a Fodom e poi a Fügen (1652).
- De Paulis Giambattista, di Ciampedel / Campitello, studi a Salisburgo, ordinato nel 1650; poi curato a Meransen / Maranza (1652-55).
- Oberpacher (Soraruf) Simon, di Ciampedel / Campitello, studi a Vienna, ordinato nel 1650; cooperatore a Kastelruth / Castelrotto (1653) e Fügen (1654).
- Battel Giovanni, di Ciampedel / Campitello; studi a Vienna, Ingolstadt, Innsbruck; ordinato nel 1650, poi a Taisten e Rodengo; curato di Delba / Alba dal 1655 alla morte nel 1694.
- Brunel Pietro, Fassano, studi ad Innsbruck e Salisburgo, ordinato nel 1650, cooperatore a Vipiteno (1651) e Chiusa (1654).
- Battel Giovanni, Fassano, studi a Bressanone, ordinato nel 1651; curato a Calfosch / Colfosco dal 1656 alla morte nel 1688.
- Palua Giambattista di La Rocia / Rocca Pietore, ordinato nel 1651.
- Trastel (?) Giorgio, di Gardena, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1651, dell'Ordine Teutonico.
- Pezzedi Mattia, di Calfosch / Colfosco, ordinato nel 1652, curato a Bula (1655) ed a La Val / La Valle dal 1658 alla morte nel 1683.
- Prack Benedetto, di La Pli de Mareo / Marebbe, cappuccino (padre Vito), studi ad Innsbruck, ordinato nel 1654; morto ad Appiano nel 1679.
- Mair Pietro, Fassano, studi a Salisburgo, ordinato nel 1654; a Vipiteno come cooperatore e poi parroco (1658); parroco di Feldthurns / Velturmo 1666 - 1668.
- Rossi Pietro, Fassano, ordinato nel 1655; cooperatore a La Pli de Mareo / Marebbe (1660) e Fassa (1665), Sillian (1666); beneficiato a Lueg dal 1669 alla morte nel 1679.
- Solar Gregorio, Fassano, ordinato nel 1655, curato a Latzfons dal 1659 alla morte nel 1701.
- Somnavilla Valerio, di Moena, consacrato nel 1655.
- Widmann Giovanni, Fassano, studi a Salisburgo, ordinato nel 1655; cooperatore a Matrei, poi curato di Trins dal 1667 alla morte nel 1700.
- Piazza Giovanni Tomaso, di Picolin / Piccolino, studi a Roma (Germanicum); ordinato nel 1655 e morto nello stesso anno.
- padre Crisostomo di Fassa, cappuccino, ordinato nel 1655.
- Lorenzi Gianmaria, ampezzano, ordinato nel 1655.
- Constantini Nicolò, ampezzano, ordinato nel 1655 circa; parroco di Antholz nel 1667, morto a Cortina nel 1702.
- Pellegrini Giambattista, di La Rocia / Rocca Pietore; studi a Salisburgo, ordinato nel 1656 circa; primissario a Santa Cristina dal 1660 al 1678.



- Brunel Michele, Fassano, studi a Vienna, ordinato nel 1656, curato ad Abfaltersbach dal 1664 fino alla morte avvenuta nel 1669.
- Donè Mattia, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1658.
- Von Colz e Freiegg Ferdinando, francescano, ordinato nel 1658, poi visitatore in Ungheria; morto ad Innsbruck nel 1701.
- Brunel Giambattista (?), ordinato nel 1659.
- Betta Giambattista, di Ciampedel / Campitello, ordinato nel 1660, curato a Reba / Arabba (1692) ed a Poza dal 1692 alla morte nel 1699.
- De Augustinis Giacomo, di Ciampedel / Campitello, ordinato nel 1660; curato a Terenten (1664), a Rio Pusteria (1668 - 1680) ed a Santa Cristina dal 1681 alla morte nel 1703.
- Agreiter Domenico, della Val Badia, ordinato nel 1662; cooperatore a Taisten / Tesido, Gais e La Pli de Mareo / Marebbe (1675); poi curato di Rina fino alla morte nel 1712.
- Sisti Giambattista, di Fodom / Livinallongo, studi a Salisburgo, ordinato nel 1662; coadiutore a Fodom, curato a Ciampedel / Campitello (1667 - 1672), pievano e decano a Fodom dal 1672 alla morte nel 1683.
- Peron Giacomo, Fassano, ordinato nel 1663; cooperatore a Ciampedel / Campitello (1665), a Castelrotto / Kastelruth, Matrei, Flauring, Bressanone; primisario a Santa Cristina (1678 - 1681) e curato a Meransen / Maranza dal 1681 alla morte nel 1713.
- Corte (o Costa) Domenico, di Badia, studi a Salisburgo, ordinato nel 1663; curato a San Martin de Tor / San Martino in Badia (1682 - 1693) e San Linert / San Leonardo (1693 - 1706).
- Molitor Giacomo, Fassano, ordinato nel 1663, eremita in Fassa.
- Bernardi Antonio, Fassano, studi a Vienna, ordinato nel 1664; cooperatore a Fodom / Livinallongo nel 1666 - 1668, a Taisten / Tesido e Völs / Fiè; curato a Poza (1688) ed a Cianacè / Canazei (1695 - 1719).
- Caligari Ludovico di Ciauril / Caprile, studi ad Ingolstadt, ordinato nel 1664; cooperatore a Fodom / Livinallongo e poi a La Pli de Mareo / Marebbe (1666 - 1671) e curato a Col / Colle Santa Lucia dal 1672 al 1691.
- Insam Giovanni, gardenese, ordinato nel 1664; cooperatore a Taufers / Campo Tures, Albeins e Fodom / Livinallongo (1669).
- Zinzelius (Cincelli) Giambattista, Fassano, studi a Vienna, ordinato nel 1665 circa; cooperatore a Schwaz (1666 - 1669), beneficiato a Hall (1669 - 1670), poi a Salisburgo.
- Colle Sebastiano, di Ampezzo, ordinato nel 1666, cooperatore a Fodom / Livinallongo (1668) e beneficiato a Völs / Fiè (1675), morto nel 1683 a Cortina.
- Frener Giovanni, della Val Badia, cappuccino (padre Zaccaria), ordinato nel 1666.
- Apollonio Giacomo, ampezzano, ordinato nel 1668; beneficiato a Dobbiaco (1671 - 1679) e parroco di Winnebach dal 1688 alla morte nel 1702.

- Bogo Giovanni, di Ciauril / Caprile, ordinato nel 1668, cooperatore a Fodom / Livinallongo dal 1674 al 1678.
- Floriano Antonio, Fassano, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1668; morto nel 1703 ad Innsbruck, cappellano del Governo.
- Pezzei Silvestro, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1669, cooperatore a Fodom 1670 - 1672.
- Engelmor Crisostomo, di La Pli de Mareo / Marebbe, agostiniano di Gries, ordinato nel 1669, parroco a Wald 1672 - 1677.
- Soratroi Paolo, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1669, coadiutore a Fodom 1670 - 1673.
- Rungger Hermann, della Val Badia, francescano, ordinato nel 1670.
- De Lazzeri Isacco, Fassano, francescano, ordinato nel 1670.
- Fopa Giangiaco, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1670, coadiutore in Fassa (1677 - 1682), curato a La Val / La Valle dal 1683 alla morte nel 1722.
- Col Giambattista, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1670.
- Rasum Valerio, Fassano, ordinato nel 1671, a Soraga come cappellano (1676 - 1714) e come curato dal 1714 alla morte nel 1722.
- Comploi Domenico, della Val Badia, ordinato nel 1672, cooperatore fra l'altro a La Pli de Mareo / Marebbe (1685).
- Winkler Giambattista, di La Pli de Mareo / Marebbe, cappuccino (padre Sebastiano), studi ad Innsbruck, ordinato nel 1673, morto a Badia nel 1684.
- Vian Lorenzo, Fassano, ordinato nel 1673.
- Crazzolaro Giovanni, della Val Badia, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1675; coadiutore a La Pli de Mareo (1675 - 1679), curato a Lungiarü (1680 - 1716) e ivi morto nel 1722.
- De Valeriis Pietro, di Fodom / Livinallongo, ordinato nel 1675.
- Soia Giovanni, di Ciauril / Caprile, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1675.
- Gliera Giovanni, di Fodom / Livinallongo, studi a Salisburgo ed Innsbruck, ordinato nel 1676, curato a Reba / Arabba dal 1692 alla morte nel 1719.
- Valentini Valerio, Fassano, ordinato nel 1676; cooperatore a Vich, a Ciampedel / Campitello (1683) ed ivi curato dal 1687 alla morte nel 1704.
- Micheluzzi Giambattista, Fassano, cappuccino (padre Graziano), consacrato nel 1677.
- Pederiva Domenico, di Soraga, degli eremiti di sant'Agostino, ordinato nel 1678; eremita a santa Giuliana; cooperatore fra l'altro in Fassa (1686), poi curato di Bula dal 1702 alla morte nel 1709.
- Valazza Mattia, di Fodom / Livinallongo, studi a Salisburgo, ordinato nel 1678 e coadiutore a Fodom (1680).
- Winkler Giovanni, di La Pli de Mareo / Pieve di Marebbe, francescano, ordinato nel 1678.
- Mayr Michele, di La Pli de Mareo / Marebbe, ordinato nel 1680, cooperatore a Mareo (1681), curato a Steinach (1698 - 1715).

- Agostini Pietro, di Col / Colle Santa Lucia, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1682 e subito coadiutore a La Pli de Mareo; curato di Col dal 1692 alla morte nel 1709.
- Callegari Giambattista, di Ciauril / Caprile, ordinato nel 1682; cappellano a San Linert (1683 - 1688), curato a San Martin (1693 - 1703) ed a Santa Cristina dal 1703 alla morte nel 1705.
- Pezzedi Giacomo, di Calfosch / Colfosco, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1683; coadiutore a Fodom / Livinallongo, curato a Calfosch (1688 - 1706) ed a Santa Cristina dal 1706 alla morte nel 1720.
- Verra Giacomo, Fassano, studi a Salisburgo, ordinato nel 1683; a Delba / Alba dal 1690 alla morte nel 1712.
- Funè (?) Sebastiano, Fassano, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1683.
- Faber Giacomo, di Fodom / Livinallongo, studi a Salisburgo, ordinato nel 1684, canonico a Bressanone ed ivi beneficiato fino alla morte nel 1717.
- Zanetti Giambattista, Fassano, ordinato nel 1684, fra l'altro cooperatore a Fodom / Livinallongo nel 1690.
- Acqua (?) Bartolomeo, Fassano, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1685, curato a Poza nel 1716.
- Dondio Giovanni, Fassano, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1685, cappellano a Ciampedel / Campitello (1704).
- Firluner (?) Giovanni, gardenese, ordinato nel 1685.
- Sisti Domenico, di Fodom / Livinallongo, cappuccino (padre Feliciano), studi ad Innsbruck, ordinato nel 1686.
- Frener Sebastiano, di San Martin de Tor / San Martino in Badia, studi ad Innsbruck, ordinato nel 1686.

Forse ladini anche gli ordinati Pitscheider, Prugger, Dasser, De Joriis ed altri; altri ancora ricevettero solo gli Ordini minori.

A costoro vanno aggiunti i sacerdoti di Moena ordinati a Trento, di cui non ho notizia, altri Fassani, p.e. il famoso Giambattista Massar: studi a Vienna, dottore in teologia e consacrato nel 1667, cappellano dell'imperatrice Eleonora, vicario generale di Vienna nel 1676, prevosto del duomo di santo Stefano nel 1683, rettore dell'università di Vienna 1678 - 1682, morto a Vienna nel 1699 (vd.: Ghetta Frumenzio: *En memoria de Jan Batista Massar*, in: *Mondo ladino* 23 / 1999, pg. 23 - 35).

Altri sacerdoti ampezzani dal 1650 al 1685: Fabrizi Simone, citato nel 1650 circa; D'Antonia Ciriaco, cappuccino; Alverà Bartolomeo, cooperatore a Cortina per 34 anni fino alla morte nel 1716; Colli Francesco, francescano; Zambelli Giacomo, cooperatore a Cortina 1668 - 1686; De Zanna Pietro, vicario generale di Belluno, cofondatore della cappella di Maion; Zambelli Giambattista; Colle Giovanni; Bigontina Giacinto, domenicano; Alverà Sebastiano; Gilardoni Antonio

(nipote del curato di Badia già visto), curato a Rina; Constantini Francesco, pievano a Cortina dal 1626 alla morte nel 1670; Menardi Giovanni, cooperatore a Cortina 1648 - 1656.

Confrontando la situazione del 1500 con quella del 1600 appare evidente un enorme progresso; mentre prima il clero ladino era assai scarso, ora abbonda; nel secondo elenco troviamo piú di cento sacerdoti ladini, che quindi non solo erano piú che sufficienti per coprire tutte le cure d'anime, anche quelle nuove di Urtijèi / Ortisei, La Val / La Valle, Reba / Arabba, Delba / Alba, ecc. ma potevano essere "esportati" nel resto della diocesi. In parecchi anni i neoconsacrati ladini sono tre o quattro, persino cinque nel 1650 e ben otto nel 1655; in Fassa si festeggiarono in quell'anno cinque messe novelle, avvenimento impensabile oggi. Aumentarono grandemente anche i frati oriundi delle valli ladine, specialmente i francescani e i cappuccini.

Per mancanza di fondi il vescovo non aveva ancora istituito cure d'anime in molti paesi lontani dalla pieve ma già dotati di una chiesa, come Sëlva, Al Plan / San Vigilio di Marebbe, Antermëia / Antermoia, San Cíascian / San Cassiano, Andràc, Ornela, Mazin, Cianacèi / Canazei ecc., e nel popolo c'erano molte superstizioni che portarono ai famigerati processi alle streghe, specialmente in Fassa; ma pian piano l'istruzione religiosa e la fede praticata migliorarono anche nei villaggi piú discosti e trascurati.

\*  
\* \* \*